



La Prima di WineNews.it



VERONA APRILE 15-18 2018

SCOPRI VINITALY DIRECTORY

n. 2343 - ore 17:00 - Lunedì 26 Febbraio 2018 - Tiratura: 31087 "enonauti", opinion leader e professionisti del vino
Registrazione del Tribunale di Siena n. 709 del 31 Marzo 2001 - Direttore responsabile: Alessandro Regoli

La News



La "Mappa del Nizza"

"Anche se contiamo ancora piccoli numeri, siamo il vino prodotto con uve Barbera che più è cresciuto in termini percentuali negli ultimi anni. Del 45% all'anno nel triennio 2015-2017, a quota 8.754 ettolitri nell'ultimo anno, come gli ettari vitati a Docg Nizza, oggi oltre 200". A dirlo Gianni Bertolino, presidente dell'Associazione Produttori del Nizza, che per valorizzare la "super barbera", ha deciso di raccontarne il territorio con la "Mappa del Nizza", una mappatura dei suoi vigneti, evidenziandone i cru, da Vallarasca a Bricco di Nizza, da Corte a Saline, da Italiana a Gavelli, e le loro peculiarità, affidata ad una vera autorità in materia, Alessandro Masnaghetti di Enogea.



Sfuso e leggi di mercato

Nell'emisfero sud è già tempo di vendemmia, con la speranza di invertire la rotta rispetto al 2017. Che, però, ha avuto dal mercato degli sfusi la più attesa delle risposte: la crescita dei prezzi, imposta dai produttori e accettata dai wine merchant, come racconta il "Global Market Report" di Ciatti Company. In Italia, la pressione è soprattutto sui varietali, mentre restano su livelli importanti le quotazioni di Prosecco (2,90-3,20 euro al litro), Pinot Grigio delle Venezie (1,25-1,45 euro) e Chianti (2-2,25 euro). Nessuna sorpresa per Ruenza Santandrea, alla guida del settore vino dell'Alleanza delle Cooperative Italiane, che a WineNews ricorda: "è una dinamica attesa e ovvia, se la domanda è stabile e l'offerta diminuisce, i prezzi aumentano, ma dobbiamo imparare a tenere conto del contesto globale".

Cronaca

Addio a Gianmarco Moratti

Addio a Gianmarco Moratti, uno dei più grandi imprenditori d'Italia. Aveva 81 anni, cresciuto nell'azienda di famiglia, la Saras, tra i principali gruppi del petrolio del Belpaese, aveva sostenuto da sempre l'attività di San Patrignano. Nel 2005 l'acquisto di Castello di Cigognola, nell'Oltrepò Pavese, insieme alla moglie Letizia, e con la direzione enologica dell'amico Riccardo Cotarella, che a WineNews lo ricorda così: "un imprenditore, un benefattore, un produttore ed un amico a cui ho voluto bene".



Primo Piano

Agroalimentare e politica, appunti per il Governo

Una richiesta trasversale, dai rappresentanti di vertice di tutto il microcosmo del "made in Italy" agroalimentare, per il Governo che di qui a sette giorni sarà, sperabilmente, nel pieno dei suoi poteri: ecco come si è aperta nei giorni scorsi l'edizione n. 3 del "Festival del Giornalismo Alimentare" a Torino. Per Luigi Scordamaglia, presidente Federalimentare, sebbene nel wine & food si sia tornati ai livelli produttivi pre-crisi, "al nuovo Governo chiediamo un'azione trasversale sulla burocrazia, che è la priorità numero uno, e di rendere strutturale il piano straordinario per il "made in Italy". È poi necessario razionalizzare le strutture e accorpate il turismo con il cibo, oltre a migliorare l'azione della politica italiana in Europa sulle indicazioni geografiche, e dobbiamo anche migliorare la formazione", visto che nei prossimi anni la filiera necessiterà di forza lavoro a tutti i livelli. Per la gdo ha parlato invece Marco Pedroni di Coop Italia, che ha chiesto "un ruolo forte e attento alla tutela degli interessi dell'Italia in ambito comunitario, perché è lì che si vincono le vere sfide. In Europa siamo più di 400 milioni di persone, senza contare il Regno Unito, ed è ovvio che i punti di sintesi sono una mediazione, ma è lì che bisogna agire, anche perché di quei 41 miliardi di export, 27 vengono da paesi Ue". Infine, è necessario garantire una sicurezza alimentare che senza scienza non esiste, come ricordato da Umberto Agrimi dell'Istituto Superiore di Sanità, ma che non esiste nemmeno senza un quadro normativo attuale, come ha sottolineato Gian Carlo Caselli ricordando l'arrivo fuori tempo massimo alle Camere del progetto di riforma elaborato dalla sua commissione per conto del Ministro della Giustizia Orlando. "Si dice che le regole inceppino il libero dispiegarsi dell'economia, ma questo è falso: si considera il cibo come merce e non come bene comune, quindi se la riforma dei 49 articoli non va avanti, a perdersi saranno i cittadini. Se la normativa vigente non funziona - ha concluso Caselli - e ha lacune, in quelle lacune ci si infileranno la criminalità e anche la mafia, e non ce lo possiamo permettere" (qui gli interventi completi, <https://goo.gl/8Eesqu>).

Focus

Uk, dove vola il vino italiano

Altro che birra, il Regno Unito conferma il suo forte legame con il vino e, a leggere i dati degli ultimi 5 anni, beve sempre più italiano, con un'autentica impennata delle bollicine di Prosecco e affini. Lo conferma l'ultimo rapporto dell'Ice di Londra, che sottolinea come il mercato britannico, competitivo e aperto, si consolidi come il terzo sbocco mondiale per il vino made in Italy dopo Usa e Germania, con un valore annuo nel 2017 di 763 milioni di euro. In termini quantitativi, la penisola ha superato tra i fornitori del Regno Unito persino la Francia, in passato "semimonopolista", con oltre 303 milioni di tonnellate di prodotto esportate nel 2017, contro i 189 francesi. In valore, Parigi resta invece in pole position, grazie al costo medio delle sue bottiglie, con ricavi nel 2017 a 881 milioni di sterline, contro i 628 milioni dell'Italia: una forbice assai ridotta se si pensa che nel 2013 i vini francesi esportati oltre Manica "pesavano" per 1,25 miliardi di sterline, e quelli italiani per 534 milioni. Scorporando le cifre, si osserva un assestamento in leggero ribasso dell'export di vino fermo, al suo picco nel 2014, compensato dal boom degli sparkling, cari ormai a una vasta platea dei sudditi di Sua Maestà.



Wine & Food

Amarone & Milan, dalla Cina con furore

Conquistare la Cina? È il sogno di tutti, specie nel mondo del vino, dove l'ingresso sul mercato del Dragone appare quantomeno difficile. Ma c'è chi ce l'ha fatta, usando come grimaldello quello di una passione ancora più grande e globale: il calcio. Da quando la griffe dell'Amarone La Collina dei Ciliegi ha lanciato la sua linea in co-branding con il Milan, la più cinese delle società di serie A, finita ad aprile 2017 nelle mani dell'imprenditore Li Yonghong, ha visto un vero e proprio boom di ordini da Pechino: negli ultimi tre mesi sono ben 70.000 le bottiglie partite per l'Estremo Oriente dalla Valpantena ...

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

Dall'immediato dopoguerra, quando fu un punto chiave della ricostruzione postbellica, alla prospettiva di un bilancio Ue ben più ristretto dopo il 2020 a causa della

Brexit, senza dimenticare i diritti d'impianto: il futuro della Politica Agricola Comune per Paolo De Castro, vicepresidente Commissione Agricoltura del Parlamento Europeo.

